



Si avvera il sogno di Keynes e non ho niente da mettermi

Descrizione

Nel 1930 **Keynes** prevedeva che entro 100 anni gli uomini avrebbero lavorato solo tre ore al giorno, tra sette anni non raggiungeremo questo traguardo ma la strada "segnata, il numero delle ore lavorate in Italia" in costante calo, dai 70 miliardi dell'inizio secolo ai 40 miliardi del 2019, in una nazione che nello stesso periodo ha quasi raddoppiato il numero di abitanti. L'**intelligenza artificiale**, da quando **Chat GPT** "diventata open e di dominio pubblico", "diventata la star del momento, tutti ne parlano e commenti, saggi e convegni non si contano; le reazioni dividono le persone tra "Apocalittici", che disegnano scenari distopici in cui gli esseri umani saranno prima soppiantati e poi dominati da SW e robot, e "Integrati" che immaginano futuri in cui vivremo grazie all'IA.

L'Economia della Creazione

Molte sono le persone che sprecano il loro tempo a dimostrare i limiti di **Chat GPT**, "ce ho fatto scrivere una poesia di Carducci ma Carducci le scriveva meglio", "non "stata capace di prevedere l'andamento della borsa" (sic). Si perdono cos' di vista i dati essenziali del problema, **intelligenza artificiale**, come scrive il prof. **Mario Rasetti** nelle *Nuove Parole del marketing*, svolger la funzione di "ridare forma all'intero ventaglio di quella complessa catena di relazioni che lega il mondo della produzione al mercato, le aziende e i clienti", e per certo assorbir una parte considerevole del nostro lavoro e non solo di quello ripetitivo a basso valore ma anche quello dei White Collar, riducendo la necessit di lavoro umano.

Questa, lungi dall'essere una pessima notizia, potrebbe liberare l'uomo da impegni gravosi e lasciare il tempo per attivit creative, entreremmo in quella che **Alessandro Donetti** definisce l'Economia della Creazione. Certo dobbiamo prepararci, il nostro modello educativo, sostanzialmente basato su un mondo analogico in cui la **memoria**, con conseguente immagazzinamento delle nozioni, "la variabile critica di successo, non "adeguato alla sfida che l'accelerazione esponenziale della tecnologia impone. Questo gi oggi sta creando un fenomeno pesante di **Analfabetismo Funzionale**, persone anche di buona cultura che non hanno le skill di base per vivere nel mondo contemporaneo. Stiamo assistendo al sorgere di scuole a pagamento che forniscono elementi di base (Inglese, Scrivere e Parlare, Competenze Digitali) che ormai la scuola, chiusa nel suo formalismo gentiliano non "in grado di fornire. Questo avr come

conseguenza la perdita di valore del **percorso scolastico** e un progressivo abbandono, soprattutto dei ceti pi¹ abbienti e colti, verso forma di istruzione privatistica ed alternativa.

Questi sono i problemi di oggi, ma ci sono quelli di domani, rispetto ai quali siamo attualmente sprovvisti di chiavi di lettura ed interpretazione. Il primo " come remunerare le persone che di fatto non lavoreranno o lavorano molto meno e il secondo come gestire lâ€™attuale identificazione del proprio io con il proprio ruolo nella filiera del lavoro. Tutto " iniziato con il fenomeno dell'urbanizzazione dopo lâ€™anno mille. A partire da quel momento, con lâ€™avvento della societ¹ mercantile prima e del capitalismo poi, la soluzione che abbiamo escogitato per condividere il valore, che si veniva a creare con lâ€™attivit¹ di trasformazione capitalistica, " stato il **salario**. Una parte del valore restava all'imprenditore (profitto) e una parte veniva suddivisa tra i lavoratori sotto forma di salario. Questo sistema ha creato modelli organizzativi (sindacati), teorie interpretative della realt¹, partiti e movimenti politici con forti tensioni sociali ma ha sostanzialmente permesso una evoluzione equilibrata della societ¹ e uno sviluppo del benessere.

Questione di equilibri

Eppure, con lâ€™accentuazione dell'evoluzione tecnologica, le diseguaglianze nella suddivisione del valore tra i diversi soggetti sono diventate via via crescenti. Nel momento in cui il valore viene creato dalla tecnologia, lo stesso si trasforma sempre di pi¹ in profitto e sempre di meno in salario, creando gravi disparit¹ sociali e un aumento dell'indice di **Gini** della equit¹ sociale. **Lâ€™IA** e potrebbe creare delle differenze assolute, nel momento in cui di fatto non ci sarebbe pi¹ bisogno di persone che lavorano.

Questo a me sembra il problema a cui dobbiamo dare una risposta e su cui varrebbe la pena soffermarsi: come suddividere in maniera pi¹ equa il valore prodotto, nel momento stesso in cui questo in larga parte sar¹ prodotto dall'IA e non pi¹ dal lavoro umano. Ad oggi mi pare che ci siano sul tappeto due ipotesi, una che presuppone un ruolo determinante dello **Stato**, che acquisirebbe la quota fondamentale del valore, per poi ridistribuirlo (modello cinese) e un secondo modello, che traspare tra le righe di alcuni teorici come il filosofo come Maurizio Ferraris, che, valutando come questa nuova economia si basa sui **dati** che noi tutti contribuiamo a produrre, prevede forme di remunerazione in funzione del contributo alla produzione degli stessi.

Pu² darsi ci siano altre ipotesi, e per certo altre saranno sviluppate, ma questo sarebbe un modo pi¹ proficuo di sviluppare il dibattito su **lâ€™IA**, piuttosto di illudersi di bloccarla o peggio ancora di deriderla come troppo spesso " dato leggere. Per certo la nostra capacit¹ di stare al mondo non " solo definita dalle capacit¹ del fare ma anche dalle capacit¹ di introdurre un "ordine plausibile". Oggi " evidente che lâ€™accelerazione tecnologica sta imponendo un mondo e delle prassi per cui manca un modello interpretativo. Una fase economica (il capitalismo) si sta chiudendo e non si vede ancora all'orizzonte il profilo della nuova.

Riusciremo ancora a identificarci?

E proprio questo cambiamento di modello economico pone anche un problema psicologico ed antropologico che va affrontato dalla cultura. Il capitalismo ha imposto il **lavoro** come esperienza fondamentale non solo formativa ed etica ma anche in grado di definire la posizione delle persone nella scala sociale, il lavoro ci qualifica e ci identifica dicendo moltissimo di noi in modo sintetico,

«buon giorno sono Francesco Rossi avvocato». Cosa succederà quando il lavoro non ci sarà più a identificarci? Saremo capaci dopo mille anni passati ad **esser ci** che facciamo a identificarci in modo differente? Greci e Romani non lavoravano, per loro lavoravano gli schiavi, l'IA potrebbe essere la nuova classe di schiavi, ma questo apre dei problemi economici sociali e psicologici che dobbiamo cominciare ad affrontare in maniera non ideologica. Ragioniamo su come liberarci dal lavoro e vivere felici come diceva **Hegel**, piuttosto che voler svuotare il mare dell'IA con il cucchiaino della conservazione.

CATEGORY

1. Primo Piano

POST TAG

1. intelligenza artificiale
2. Lavoro

Categoria

1. Primo Piano

Tag

1. intelligenza artificiale
2. Lavoro

Data di creazione

30/04/2023

Autore

domenico-ioppolo

default watermark